

# Chiude la Sicc: 97 dipendenti in strada

«Da un giorno all'altro senza lavoro e con 4 stipendi non pagati»



**MOBILITAZIONE** Sit-in e corteo dei lavoratori ieri nella zona industriale di Monsano

**-MONSANO-**  
«**ABBIAMO** dato fiducia all'azienda, neanche uno sciopero, nonostante le 4 mensilità arretrate e ora ci troviamo con le lettere di licenziamento. A oltre 40 anni, dall'oggi al domani, senza un lavoro». Sit-in di una cinquantina di lavoratori ieri alla Sicc, storica azienda di cucine. Prima il corteo sulla Provinciale fino alla zona industriale di Monsano, poi il sit-in. Sono 97 i lavoratori che da ieri hanno trovato i cancelli sbarrati: persino il postino ha lasciato l'avviso di giacenza di una raccomandata, mentre era in corso il sit-in. Dopo la «Gatto cucine» di Camerano chiude i battenti una delle ultime aziende che producono cucine nella provincia di Ancona. Oltre 40 anni di attività alle spalle. un passato come main sponsor del basket cittadino. Ai la-

voratori che negli ultimi tempi hanno usufruito di contratti di solidarietà. non resta che uno massimo due anni di mobilità. La notizia è arrivata mercoledì sera in Confindustria.

## **DIPERAZIONE** **In bilico cento famiglie** **«Ora come pagheremo** **bollette e mutui?»**

La produzione è ferma dalla scorsa settimana. All'origine della decisione una grave crisi di liquidità: l'azienda, in crisi da tempo, si sarebbe vista privata della linea di credito da una banca a inizio anno. In una nota, le segreterie provinciali di Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil esprimono forti preoccupazioni e sollecitano la politica

regionale a intervenire e «monitorare una situazione delicata e socialmente pericolosa». «L'azienda – spiegano i sindacalisti Daniele Boccetti, Luca Tassi e Luciano Fioretti – aveva presentato un concordato preventivo quasi 4 anni fa ma, da mesi, faceva registrare una lunga agonia. Si sono utilizzati tutti gli ammortizzatori sociali fino a quando, alla chiusura dei rubinetti dell'ennesima banca, l'azienda ha optato per una scelta tragica e definitiva».

«Sono iniziati ad arrivare i solleciti per le bollette, non so come fare» si lascia scappare Mario. «Ho tre figli da mantenere – aggiunge Sandro – e oltre 50anni, che futuro mi attende?» «Avevamo creduto alle promesse dell'azienda – conclude Cesare – e siamo stati ripagati così».

**Sara Ferreri**

**LAVORO** Ammortizzatori sociali per i dipendenti e trattative per un rilancio

# L'Ilcea respira, un anno di cassa

ROVIGO - Un anno di cassa integrazione straordinaria e un pò di respiro per i lavoratori Ilcea. Ieri mattina in Provincia è stata ufficializzata la concessione degli ammortizzatori sociali per i 54 dipendenti della fabbrica che opera nel settore edilizia e che da mesi è entrata in una forte crisi economica che l'ha portata a chiedere la procedura del concordato.

La cassa integrazione in deroga era scaduta alla fine dello scorso anno, il rischio era che i lavoratori, già in arretrato con gli stipendi, restassero anche senza la copertura degli ammortizzatori sociali. Si è invece riusciti a portare a compimento le procedure e ad ottenere la concessione di 12 mesi di cassa

integrazione.

Ma quello che fa sperare azienda e lavoratori sono i segnali di una possibile collaborazione che possa permettere la riapertura dei cancelli della fabbrica. Lo stesso Massimo Barbin, direttore di Unindustria, che ha assistito l'azienda in questa vicenda, spiega che "la volontà è quella di non far chiudere l'esperienza di un'azienda storica per la provincia di Rovigo, si tratta di un patrimonio del nostro territorio. Noi saremo al fianco dell'impresa per sondare la possibilità di un partner che possa permettere la riapertura della produzione, magari attraverso un affitto di ramo d'azienda". Ci sono trattative in piedi, quindi, come confermano anche i

sindacati. Fabiano Medea, della Cisl, dice che "sappiamo che ci sono degli interessi, vediamo. E' comunque positivo che sia arrivata la cassa integrazione per un anno. Peccato per quei 15 giorni di mancata copertura per i lavoratori". Al vertice in provincia c'erano Feneal Cisl e la Fillea Cgil.

La crisi Ilcea dura da molti mesi, da quando la crisi economica ha mandato in picchiata fatturato e ordinativi della fabbrica. Nei mesi scorsi sono state diverse le manifestazioni dei lavoratori. Infine l'apertura della procedura concorsuale e ora gli ammortizzatori sociali.

A. G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una manifestazione dei lavoratori Ilcea



# Mondo Camerette rileva Mobil Record salvi 115 posti di lavoro. «Un successo»

**FONTANELLE (TREVISO)** Non sarà la trevigiana Girasole Spa, di Chiarano, a subentrare nella produzione a Mobil Record, di Fontanelle, attraverso un'operazione di affitto di ramo d'azienda ma la casertana «Mondo Camerette» la quale assicurerà il posto di lavoro a tutti i 115 dipendenti ad un passo dalla mobilità. La novità è stata comunicata ieri dai vertici delle associazioni sindacali, cioè Francesco Orrù, per Filca Cisl di Belluno-Treviso, e Cristian Dalla Pozza, per Fillea Cgil di Treviso, al termine di un'assemblea con i lavoratori.

Tecnicamente, a rilevare Mobil Record, riferibile al gruppo Setten, in liquidazione, sarà una *newco* chiamata Sprint Form, il cui socio di maggioranza è Giuseppe Caruso, presidente della nota catena nazionale di negozi interamente dedicata alle camerette, dai

mobili agli accessori agli allestimenti. Un business, perciò, coerente con quello di Mobil Record, specializzata nello stesso segmento oltre che nell'arredamento per uffici. La differenza sostanziale fra l'offerta di Caruso e quella giunta in precedenza della famiglia Tonus, proprietaria di Girasole Spa, sta nei numeri del riassorbimento della forza lavoro. Cioè nessuno escluso per i nuovi arrivati contro appena una sessantina per i trevigiani, peraltro focalizzati su un tipo di prodotti - i pannelli tamburati ecologici - non proprio allineati con le specialità di Mobil Record. «Martedì sera, nel corso di un incontro fra i sindacati e l'amministratore delegato di Fontanelle, Aldo Rebuli - ha spiegato Orrù - con nostra sorpresa si è presentato Caruso, il quale ha dichiarato di essere subentrato come socio di

maggioranza nella neo costituita Sprint Form, confermando di essere intenzionato a rilevare Mobil Record. Ci troviamo dunque a trattare con una realtà societaria del tutto nuova ed abbiamo subito chiesto il passaggio di tutti i lavoratori nella nuova società, ottenendo un via libera al termine di una trattativa». Con una prospettiva, peraltro, di ripresa della produzione probabilmente già dalla prossima settimana. «Pensiamo sia davvero un caso più unico che raro, nel nostro comparto - è un'ulteriore osservazione del segretario Filca - essere riusciti, in un caso di azienda in liquidazione, a salvare tutti i posti di lavoro».

La fase di declino di Mobil Record si era resa evidente già nell'ottobre del 2012, quando l'azienda avviò un percorso di cassa integrazione straordinaria per oltre 270 dipendenti nei

tre stabilimenti allora funzionanti, cioè, oltre a Fontanelle, anche nella vicina Roncadelle e a Budoia, nel Pordenonese. L'iter si era ripetuto un anno dopo con un'ulteriore richiesta di Cigs per una ristrutturazione che si tradusse nella chiusura degli ultimi due impianti con l'annuncio di 130 esuberi, situazione risolta nell'arco dell'anno successivo prevalentemente attraverso incentivi all'esodo volontario. Nel frattempo, per i dipendenti rimasti in organico, si erano aperti altri fronti di sofferenza a causa dei ritardi nelle retribuzioni che erano diventati ormai un problema cronico. Nello scorso mese di dicembre i dipendenti di Mobil Record si erano infatti trovati a reclamare il mancato versamento delle precedenti due mensilità.

**G.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crisi di Mobil Record era cominciata nell'ottobre del 2012, quando scattò la cassa integrazione straordinaria per 270 dipendenti in tre stabilimenti. Ieri, senza preavviso, la svolta: la casertana Mondo Camerette ha rilevato l'azienda accettando di conservare tutti e 115 i posti di lavoro nella fabbrica trevigiana

## Opposti



Dall'alto, Franco Orrù della Cisl, che ha trattato l'ingresso della nuova proprietà, e l'ex titolare dell'azienda, Ettore Setten



**SESTO ACMAR SI APPELLA AGLI OPERAI CHE LAVORANO GRATIS PER IL METRÒ**  
**Non scioperate, lo stipendio è in arrivo**

- SESTO SAN GIOVANNI -

**NESSUN RITORNO** al passato recente, il ritardo degli stipendi è stato solo dovuto a una difficoltà di liquidità. Difficoltà momentanea e non sedimentata. Insomma, Acmar pagherà le spettanze arretrate entro settimana prossima. La dirigenza del gruppo lo ha garantito l'altro giorno durante un incontro ufficiale, richiesto da Metropolitana Milanese, la stazione appaltante dei lavori per il prolungamento della Linea rossa fino a Bettola.

**UNA RIUNIONE** per monitorare uno dei cantieri più importanti e delicati che già ha dovuto subire uno stop di otto mesi a causa della liquidazione di Coestra, la vecchia capofila vincitrice dell'appalto. Ogni settimana, infatti, Metropolitana Milanese effettua una ricognizione dello stato di avanza-

mento dell'intervento su viale Gramsci.

**QUESTA VOLTA** è stata l'occasione anche per fare il punto con Acmar sui pagamenti dei 23 operai, 7 diretti e gli altri in subappalto attraverso altre due ditte. Fino a oggi, infatti, la squadra dei 7 ha lavorato gratis. Manca all'appello uno stipendio e il 15 febbraio sarà maturato il secondo. Per questo motivo, già settimana scorsa era stato minacciato uno sciopero, poi sospeso lunedì e ipotizzato per oggi. Dopo le rassicurazioni di Acmar, date a Metropolitana Milanese e ai sindacati, le gru e le ruspe non si fermeranno. Tra fornitori e subappaltatori, pagati tra novembre e dicembre, Acmar si è trovata in difficoltà di liquidità.

**QUESTO** ha spiegato l'azienda, che promette ora di versare gli stipendi al massimo settimana prossima: un ritardo che, oltretutto, ri-

guarderebbe tutti i 450 dipendenti della cooperativa, impiegati e dirigenti compresi, e non solo gli operai del cantiere sestese. Tuttavia, rimane aperto il nodo degli straordinari: il sindacato Filea-Cgil chiede infatti che si arrivi a definire con Acmar un accordo per i turni notturni. A oggi non esiste infatti nessuna intesa, nonostante il cantiere venga messo in moto anche fino alle 22, durante le chiusure speciali di viale Gramsci (come quelle di oggi e martedì nel tratto Puccini-Bellini) per affrettare una tabella di marcia che ha già conosciuto uno stop di quasi un anno. Dalla ripresa dell'opera, i lavori non si sono mai fermati se non a causa della neve. Se il cronoprogramma sarà rispettato, si prevede di ristabilire la normale viabilità su viale Gramsci entro dicembre.

**La.La.**



**LA SQUADRA**  
Non hanno ancora ricevuto la prima paga gli uomini che prolungano la Rossa fino a Bettola  
(Spf)



## SETTORE NAUTICO

# “Cantiere Del Pardo” Concordato preventivo verso il via libera

**FORLÌ.** L'attesa ha già fatto virtualmente registrare un record di durata: due anni. Ora, però, per i 140 dipendenti della “Cantiere Del Pardo Holdings srl”, 35 dei quali poi approdati alla “Cantiere Del Pardo spa” che attraverso l'affitto di un suo ramo d'azienda sta proseguendo l'attività dell'azienda nautica tentandone il rilancio, ci sono fondate speranze che il tanto agognato concordato preventivo presentato dall'ormai ex proprietà venga ratificato dal giudice Alberto Pazzi non oltre l'inizio del mese prossimo. La richiesta era stata presentata in Tribunale nel marzo del 2013, ma come confermano i sindacati Fillea-Cgil, Feneal-Uil e Filca Cisl, l'omologazione che nel giugno scorso il giudice non concesse, dovrebbe giungere nell'arco di due settimane.

Si tratta della seconda richiesta, riveduta e corretta, che “Cantiere Del Pardo Holdings” preparò e presentò dopo che la prima formulazione non era stata ritenuta idonea. Il testo, questa volta, ha invece ottenuto a fine gennaio il parere favorevole del pubblico ministero e, i sindacati si dicono «moderatamente ottimisti» al pensiero che l'omologazione possa essere concessa permettendo loro, immediatamente dopo «di inoltrare tutta la documentazione al fine di ottenere dal commissario liquidatore la possibilità di attingere al fondo di garanzia e dare ai lavoratori il trattamento di fine rapporto e le altre spettanze arretrate».

Una boccata d'ossigeno che riguarda tutti i 140 dipendenti, ma che sarebbe vitale soprattutto per il centinaio che, non riasorbito dal nuovo investitore, ha visto scadere il 4 dicembre scorso l'ultima proroga della cassa integrazione straordinaria a zero ore e, il giorno successivo, ha visto aprirsi la procedura di mobilità. Tra loro ci sono anche i la-

voratori del “chimico-plastico” costantemente seguiti da Filctem-Cgil, Femcs-Cisl e Uiltec-Uil le quali spiegano come, per un nutrito gruppo di ex dipendenti, con la procedura concorsuale ci sarebbe anche la possibilità di attingere ad altre spettanze quali le ferie maturate, i ratei della tredicesima, il cosiddetto “preavviso” che ha anticipato la mobilità.

Ovviamente, però, il reimpiego resta un orizzonte apparentemente lontano. «Ne discuteremo

con la “Cantiere Del Pardo spa” che anche la scorsa settimana ha assunto 4-5 persone, ma a tempo determinato, dichiarando di avere avuto prestazioni oltre le aspettative nell'ultimo anno. Chiederemo un incontro in tempi rapidi per conoscere le prospettive future legate al piano industriale e al portafoglio ordini nella speranza che il mercato torni ad offrire quelle garanzie, che al momento la proprietà afferma non possano essere messe in preventivo, per dare corpo ad altre e nuove assunzioni».

**Enrico Pasini**

La prima richiesta di concordato per la “Cantiere Del Pardo Holdings srl” respinta nel giugno dell'anno scorso



*Parere positivo del pm  
Ora il giudice potrebbe  
decidere ai primi di marzo*

## CASTEL SAN PIETRO

### LA PROSPETTIVA

IL GRUPPO: «SE IL VENTO CAMBIA, NON ESCLUDIAMO DI RIAPRIRE LA DIVISIONE. CHIUDIAMO SENZA CHE ALCUN FORNITORE DEBBA AVERE QUALCOSA»

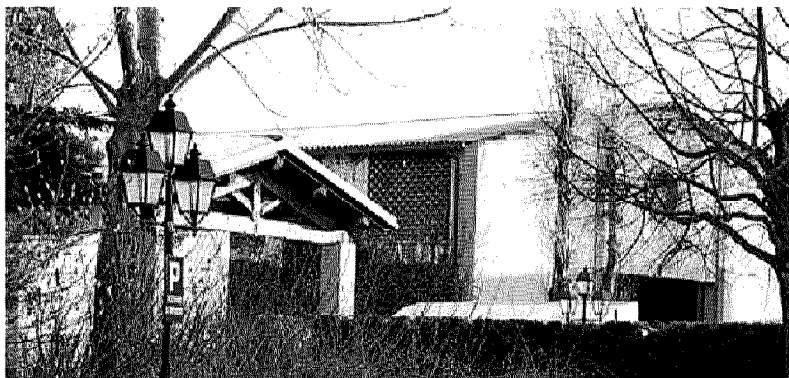
# La crisi ferisce anche la Raggi Chiude il settore delle costruzioni

*Licenziati diciotto dipendenti. Resta in piedi il comparto immobiliare*

di CRISTINA DEGLIESTRATI

- CASTEL SAN PIETRO -

**CESSATA ATTIVITÀ.** Questa la causale contenuta nelle lettere di licenziamento inviate ai 18 dipendenti della Raggi costruzioni spa, storica impresa edile castellana che ha deciso di proseguire la propria attività con l'Immobiliare, dismettendo tutto il settore del gruppo che si occupava direttamente delle costruzioni. Venerdì scorso si sono chiuse le ultime conciliazioni con gli ex dipenden-



La sede della storica impresa di costruzioni Raggi, fondata negli anni Sessanta. Il gruppo proseguirà con il settore immobiliare e l'attività delle costruzioni in proprio, avendo dismesso le costruzioni in conto terzi

**GIANCARLO RAGGI**

**«Crisi troppo grave: abbiamo dismesso la produzione in conto terzi»**

ti finiti in mobilità e che, nonostante l'incentivo all'esodo, restano senza lavoro. «Abbiamo deciso di dismettere la produzione in conto terzi - precisa Giancarlo Raggi, proprietario dell'impresa nata negli anni Sessanta - Con la crisi che c'è non era più possibile continuare a garantire l'attività. Sono 'saltati' committenti come Copalc, la Lavoratori cristiani, la cooperativa Pedagna e Fanin. Continuiamo a mantenere il 'core business' dell'azienda, ossia le costruzioni e le vendite». I cantieri ancora in corso verranno terminati assegnando i lavori ad altre imprese e in futuro questo potrebbe essere lo schema adottato per le

nuove commesse. «Se il vento cambia, non escludiamo di riaprire la divisione», precisa Raggi sottolineando che con quest'assetto, con l'attività piena dell'Immobiliare e l'attività edile fatta da altri soggetti, nessun contratto, preliminare o rogito, rischia alcunché.

«LA RAGGI costruzioni chiude senza che alcun fornitore debba

avere qualcosa, certo dispiace per i 18 lavoratori», aggiunge Raggi ed è proprio questo il punto che non mette a tacere tutti i sindacati. «Già da un anno l'azienda stava utilizzando la cassa integrazione straordinaria - racconta Maurizio Maurizzi, segretario bolognese della Fillea-Cgil -. Il 15 gennaio sono arrivate le prime lettere per la cessazione di tutta l'attività

produttiva la cui crisi deriva da una crisi di commesse. Gli addetti del settore, in provincia di Bologna, si sono più che dimezzati. Noi non abbiamo sottoscritto accordi con Raggi, ma pattuito solo la non opposizione alla mobilità volontaria incentivata».

«Dispiace vedere un'impresa di quella storicità chiudere - afferma Cristina Raghitta, segretario metropolitano della Filca-Cisl -, ma è stata gestita nella maniera più indolore per i lavoratori». «E' l'ennesima azienda del settore che chiude e che conferma l'emorragia del settore in provincia di Bologna - aggiunge Riccardo Galasso della Feneal-Uil -. Se le istituzioni regionali e territoriali non sbloccheranno il patto di stabilità rilanciando il settore, si allungherà la liste delle cessate attività. Anche se cessare a subappaltare a terzi, come in questo caso, è diverso».

## NEL DETTAGLIO

### Piazza pulita

**«Sono 'saltati' committenti come Copalc, Lavoratori cristiani, la coop Pedagna e La Fanin». I cantieri in corso saranno terminati assegnando i lavori ad altre imprese**

### I sindacati

**«Dispiace vedere un'azienda di quella storicità chiudere, ma è stata gestita nella maniera più indolore per i lavoratori»**

IL CASO ANTHEA SIT-IN DEI DIPENDENTI MENTRE IL TITOLARE AURICCHIO SI TROVA DA MOLTE SETTIMANE ALL'ESTERO

## «Licenziateci per favore, questo per noi sta diventando un inferno»

«LICENZIA TE CI per favore». Un appello che sembra paradossale quello lanciato da oltre venti lavoratori della ditta Anthea di S. Pietro a Vico, che ieri hanno manifestato davanti ai cancelli della fabbrica. Eppure capita anche questo in tempi in cui la crisi e gli imprenditori danno il peggio di sé, e prigionieri in una palude immobile restano i lavoratori. «Ci hanno abbandonato in un limbo, anzi all'inferno», è l'efficace sintesi di uno di loro dopo la notizia che oggi il tavolo convocato in Provincia per ricucire la trattativa, è saltato. «Non avevano risposte da darci - fanno sapere i lavoratori -

Sembra incredibile quando tutto ciò che chiediamo è il licenziamento per poter accedere ai benefici della mobilità e anche per poter sospendere i mutui che molti di noi hanno sulla testa. Il titolare dell'azienda si è volatilizzato e noi siamo ancora indietro di almeno cinque-sette stipendi. Non c'è niente che ci tuteli, perché appunto non ci è stato pagato nemmeno quanto lavorato negli ultimi mesi, e neanche di fronte, non potendo accedere ai meccanismi parachute». Tutti si sentono abbandonati da Camillo Auricchio. IL DIPENDENTE con maggior anzianità, Mauro, ha passato gli ultimi 16 anni nell'An-

thea, ha bevuto l'amaro calice. «Mi sono licenziato per giusta causa - dice -. So che in questo modo ci rimetto ma non potevo aspettare oltre. Dopo 16 anni in cui ho solidarizzato con la proprietà, comprendendo anche i momenti critici del mercato, mi ritrovo fuori con un bello schiaffone in faccia». Di fronte alla fabbrica chiusa anche i referenti della Fillea Cgil. «Il 16 dicembre - spiega Alessia Gambassi - avevamo concordato con la proprietà anche un piano di rientro. Il risultato? A gennaio i lavoratori hanno trovato le porte dell'azienda chiuse, con i contatti fermi». Eppure appena

poche settimane prima Fabio, assunto da Anthea nel 2013, è stato sei mesi nel deserto della Mauritania per montare un impianto fotovoltaico, attivato a fine anno. A fine 2014 era ripartito per l'Inghilterra. Qualche importante commessa, dunque, c'era ancora. «Non tutto era negativo anche se indubbiamente il settore edile ha subito forti contraccolpi e ne siamo sempre stati consapevoli - sottolineano i lavoratori -, per questo motivo abbiamo tenuto duro tanti mesi, lavorando anche senza stipendio. Eravamo pronti a ripartire in qualche modo. Invece ci siamo trovati di fronte una porta chiusa, poi più il nulla».



**L'ATTACCO** Il cartello rivolto al titolare di «Anthea», Camillo Auricchio (foto Alcide)

**LE PROSPETTIVE**  
**E' saltato anche**  
**l'annunciato tavolo**  
**di trattative in Provincia**





Ribadita invece la volontà di voler puntare sul sito produttivo di Sustinente. Il 20 e il 25 altri due tavoli

# Saviola-sindacati: si continua a trattare

La dirigenza non ha accolto la proposta di disdetta del contratto aziendale

di Giacomo Lasagna

## VIADANA

La dirigenza della Saviola Holding, nel tavolo di lavoro tenutosi nel pomeriggio di lunedì a Bologna, non ha accolto la proposta di disdetta del contratto aziendale chiesto da sindacati e Rsu. Gli stessi vertici hanno però ribadito l'importanza del sito di Sustinente confermando che il medesimo non chiuderà. Sono stati infine fissati altri due tavoli che si terranno il 20 e il 25 febbraio sempre a Bologna.

Continua il braccio di ferro tra sindacati e Rsu e dirigenza della Saviola Holding. L'ultimo confronto, tenutosi lunedì pomeriggio a Bologna, non ha regalato sostanziali novità. Nonostante l'azienda abbia comunque confermato la totale apertura per il proseguo delle trattative la stessa ha bocciato la proposta di disdetta del contratto aziendale chiesta dalle organizzazioni sindacali. Gli operai contestano infatti la scelta del gruppo di introdurre da aprile, in for-

ma sperimentale, un nuovo tipo di contratto legato alla produttività e gli obiettivi raggiunti dall'azienda.

Altro punto discusso, non meno importante, riguarda il futuro del sito produttivo di Sustinente, quello che più di ogni altro ha risentito della crisi facendo registrare un numero piuttosto elevato di ore di cassa integrazione. In questo caso i dirigenti hanno ribadito la ferma volontà di non voler chiudere lo stabilimento, in quanto lo stesso rappresenta un punto di riferimento importante sia per l'azienda che per il territorio. Per contro però le ore di cassa integrazione rimarranno. «Nonostante la nostra proposta non sia stata accolta - afferma **Claudio Pasolini** di Cgil-Fillea - ci sono tutte le basi per venirci incontro. L'azienda è disponibile ad ascoltarci e nei prossimi incontri proveremo a raggiungere un accordo che soddisfi ambo le parti».

Nel frattempo sono già stati fissati altri due tavoli di lavoro che si terranno il 20 e il 25 sempre a Bologna.



Continuano le trattative tra sindacati e vertici aziendali. In alto lo sciopero del 19 gennaio scorso





**LA MOBILITÀ DIFFICILE**

ALLARME DEI SINDACATI: APPALTO A RILENTO. L'ASSESSORE CATANIA: ORDINANZA PROROGATA, ORA VOGLIAMO CHIAREZZA

# Anello ferroviario, cantiere «fantasma» Ci sono le transenne ma mancano gli operai

● L'inizio dei lavori ora è un «giallo», gli addetti protestano  
L'impresa: niente paura, in corso interventi preparatori

**Lavoratori in ansia per le voci di una possibile crisi di Tecnis, l'impresa appaltatrice, che ha anche affidato in subappalto alla Sikeli la realizzazione del collettore fognario, impiegando maestranze di Partinico.**

**Giancarlo Macaluso**

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● È stato tutto un annunciare, rivoluzionare il traffico, fissare date, transennare. Ma di operai se ne sono visti pochi. Tanto rumore per nulla, insomma. Al punto da fare arrabbiare i disoccupati che attendono di essere chiamati al lavoro per il cantiere dell'anello ferroviario.

Ieri mattina all'alba il cantiere di piazza della Pace è stato occupato da parte di una ventina di operai edili del comitato di disoccupati palermitani della Fillea Cgil.

«Dalle 6,30 i lavoratori sono qui davanti ai cancelli chiusi — spiega Piero Ceraulo, della Fillea Cgil —. A distanza di un mese e mezzo dai colloqui effettuati, sulla base dei curriculum inviati dai tantissimi disoccupati, nessuna unità è stata chiamata al lavoro. Gli operai vogliono essere rassicurati: i lavori dell'anello ferroviario sono stati consegnati a settembre e fino ad ora sono state impegnate solo 6 unità. La «Tecnis» aveva annunciato che tra gennaio e febbraio sarebbero state avviate al lavoro almeno 50 unità».

La preoccupazione è palpabile. E ricomincia a serpeggiare il vecchio refrain di una impresa in crisi, che stenta a mandare avanti i suoi cantieri. Voci che sembravano essere definitivamente archiviate come infondate (o, meglio, esagerate) dopo i primi vagiti dei cantieri — sia dell'anello che del collettore fognario — in via Emerico Amari e in via Roma. Ma si è trattato di pochissima roba. Giusto il tempo di mettere in strada qualche camion e qualche piccola ruspa. «Interventi preliminari del tutto normali», li giudica invece l'impresa. Mentre gli edili dicono di non capire «perché la partenza dell'appalto sia così stentata e i lavori vadano a rilento».

L'allarme sull'anello ferroviario, comunque, non è il solo. Altro motivo di preoccupazione, informa la Cgil, è che Tecnis ha affidato in subappalto alla Sikelia, impegnata nei lavori al Policlinico, la realizzazione del collettore fognario. «Sikelia sta impiegando al collettore soltanto alcune maestranze di Partinico. La paura dei disoccupati palermitani — aggiunge Ceraulo — è che la Tecnis possa dare in subappalto anche i lavori dell'anello ferroviario. Venerdì scorso la Sikelia ha dato segnali positivi sulla possibilità che qualche disoccupato palermitano possa essere chiamato al lavoro. Ma non basta: i lavoratori del comitato chiedono di avere qualche certezza in più

sulla possibilità di tornare al lavoro».

Ma di certezze, in questo momento, nessuno ne può dare. Intanto, l'ufficio Traffico ha prorogato sino alla fine di marzo l'ordinanza su via Amari. «L'azienda aveva accumulato ritardi e anziché al primo dicembre ha avviato i lavori per sua scelta a metà gennaio — spiega l'assessore alla Mobilità Giusto Catania —. Ieri scadeva l'ordinanza e noi l'abbiamo prorogata perché non impediamo di lavorare, se si vuole lavorare. Ma chiediamo piani dettagliati perché ordinanze in bianco non ne facciamo. Non ci sarà un solo provvedimento di chiusura totale al traffico».

L'amministrazione, beneficiaria delle opere, sull'argomento è sul piede di guerra. «La lavorazione dell'appalto sull'anello — dice Emilio Arcuri, vicesindaco con delega alle Opere pubbliche e alle Infrastrutture — va obiettivamente a rilento. Lo abbiamo certificato all'impresa che così non va bene».

Ma per Vincenzo Fleres, ingegnere di Tecnis, responsabile tecnico dell'appalto, è tutto a posto: «Amg sta spostando gli impianti di inumazione e noi i sottoservizi. In via Amari si continuerà così per almeno otto mesi. Mentre le attività preliminari saranno più veloci nella zona del porto. Va tutto come deve andare e secondo programma».

## MORTARA LA PROTESTA SEGUE QUELLA DEI DIPENDENTI DELLO STABILIMENTO DI VIADANA

# Nuovo contratto alla Sit, domani i lavoratori scioperano

- MORTARA -

**SCIOPERO**, domani, alla Sit di Mortara, ditta del gruppo Saviola che si occupa della realizzazione di componenti in legno per i mobili. Una situazione nuova per la ditta: «È la prima volta che si sciopera allo stabilimento lomellino del gruppo», ha commentato Roberto Rocchi della Fillea Cgil di Pavia. La protesta indetta dai lavoratori e sindacati pavesi, segue quella dei dipendenti dello stabi-

mento di Viadana, in provincia di Mantova, che erano già scesi in strada il 19 gennaio. Il motivo della contestazione, è la decisione dell'azienda di introdurre a partire da aprile, un nuovo contratto per i lavoratori. Il contratto, tuttora oggetto di trattativa tra i sindacati e la dirigenza del Gruppo, prevederebbe «reddito annuo inferiore con lo stesso monte ore di lavoro, per l'eliminazione dei bonus e della quattordicesima», spiegano i sindacati. Ieri i sindacati hanno avuto un in-

contro con l'amministrazione dell'azienda, tuttavia non si è trovata una soluzione. Allo stabilimento lomellino lavorano 250 persone, tra di loro 200 sono operai, mentre 50 sono impiegati amministrativi cui è già stato applicato il contratto di solidarietà. Lo sciopero di domani durerà 24 ore, 8 ore per ogni turno di lavoro, dalle 6 di domani fino alle 6 di giovedì, con tre presidi organizzati davanti all'azienda alle 5.30, alle 10 e alle 16.

N.P.

